

A volte la vita ti mette a dura prova ,alcune prove si superano e poi si dimenticano, quella più dura e' stata la malattia di mia figlia: l'anoressia.

L'anoressia e' entrata nella nostra famiglia quando mia figlia aveva 13 anni .

Ricordo che quando le sono venute le prime mestruazioni, nessuno doveva sapere che era diventata donna , nemmeno suo padre, diceva chiaramente che non voleva crescere; ha cominciato a diminuire il cibo, e noi la vedevamo dimagrire, ma chi immaginava che si sarebbe ammalata.

Il mio primo contatto è stato il pediatra, che in prima istanza mi aveva rassicurato, dicendomi che era normale che le ragazze in quella fase si vedevano modificare il proprio corpo, ma comunque di tenerla sotto controllo. La situazione mi sfugge di mano, perché mia figlia in quel periodo parte per Londra con la scuola per tre settimane e, al suo ritorno era dimagrita drasticamente.

Cosa fa un genitore di fronte ad una situazione del genere? Chiama il pediatra , che mi consiglia di portarla da un psicologo, e da qui comincia il nostro calvario. Una amica cerca di aprirmi gli occhi dicendomi “ guarda che per me è anoressia “ io li chiudo ,non voglio sentire

Quella parola mi fa male, ancora oggi. Non volevo vedere mia figlia così bella, intelligente, sensibile e brava a scuola, sempre promossa, malata.

Mi dicevo che si sbagliavano non era possibile che la mia piccola, all'epoca, oggi donna e mamma, soffrisse di Anoressia . Quel non vedere, quel non accettare la malattia mi ha fatto perdere tempo prezioso. Se avessi dato ascolto alla mia amica o avessi messo da parte la mia presunzione, la sua guarigione sarebbe arrivata molto tempo prima, e lei, mia figlia ,non sarebbe arrivata in pronto soccorso con 33 battiti e le avrei risparmiato un immenso dolore. Quanti sensi di colpa mi hanno perseguitata, non si può descrivere il dolore che si prova, e quanto si stia male.

Il primo approdo è stato al centro Aba , con un susseguirsi poi di una serie di psicologi, dietologi , endocrinologi tutto privatamente, uno si domanda come mai così tanti, una serie di medici, noi avevamo bisogno di conferme, e per mia figlia, non se ne trovava uno che andasse bene, e quindi era una rincorsa continua alla ricerca della persona giusta.

Mi avevano consigliato di portarla al centro Niguarda di Milano, ancora una volta mi rifiuto, (quanto sbagliavo) giro come una trottola alla ricerca di qualcuno che mi confermi che non è anoressia. Nel periodo di cui parlo, non c'era molta informazione (oggi anche troppa ) e andiamo avanti portandola dallo psicologo.

Miracolo, sembra che la situazione si sia risolta, perché la mia piccola è guarita; all'improvviso tutto ritorna nella normalità, il suo rifiorire mi dà ragione, ecco avete visto non è anoressia .

Mia figlia aveva ripreso a vivere, finita la scuola, trova lavoro, ma si capiva che c'era della sofferenza in lei, non era serena, apparentemente sembrava che tutto andasse bene, in realtà qualcosa dentro di lei covava.

A lavoro saltava il pranzo alla sera mangiava poco, e quindi tutto ciò che aveva recuperato pian piano lo perdeva, e il suo fisico si assottigliava sempre di più.

Di nuovo ricadiamo nell'incubo, questa volta decisi a farla visitare al centro ospedaliero di Niguarda dove c'è un reparto dei disturbi del comportamento alimentare.

Cerchiamo di convincere mia figlia ma questa volta è lei a rifiutarsi, sostiene che ce la fa da sola e che non ha bisogno di nessuno aiuto.

Le cose peggiorano quando la nonna viene a mancare, mio marito si ammala, e viene a mancare il nonno. Un concentrato di dispiaceri che le fanno toccare il fondo.

Inutili i tentativi per farla ricoverare, ed io ogni giorno pregavo, che si sentisse male per poterla portare in ospedale.

E così avvenne, ricovero d'urgenza per problemi cardiaci; drammatico. Oggi lo racconto ancora con fatica, perché ritornare indietro è sempre doloroso, ma felice del risultato avuto.

Grazie ad un percorso di cura fatto con medici, dietisti psicoterapeuti personale infermieristico sono una nonna felice di due nipotini meravigliosi .

Oggi posso dire che tutto è ritornato nella normalità.

La mia riconoscenza e quella di mio marito vanno soprattutto alla d.ssa Gentile e tutta la sue equipe e alla d.ssa Balasini psicoterapeuta ,che nel percorso di cura ci hanno aiutato a riprenderci la nostra vita.

Fondamentale è stato proseguire le cure anche dopo il raggiungimento del peso sano; garantirsi che le condizioni fisiche si stabilizzino e che le capacità affettive e psicologiche siano in grado di affrontare le difficoltà della vita.

Devo riconoscere che oggi sono una sostenitrice a tutti gli effetti dell'Associazione Erika che si occupa dei disturbi del comportamento alimentare nel sostenere i genitori che si affacciano a questa difficile malattia.